**Domenica 27 Giugno 2021**

**13a Tempo Ordinario**

*Sap 1,13-15; 2,23-24; Sal 29 2Cor 8,7.9.13-15 Mc 5,21-43*

*Fanciulla, io ti dico: Àlzati!*

Prova a chiederti: **qual è la fortuna**, il regalo più grande, **che pensi di avere avuto?**

- A volte diciamo: **la salute**. Sto bene, non sono malato, come quella donna che deve trascinarsi per dodici anni la sua malattia, la sua impurità.

- A volte diciamo: **il lavoro**. Posso mantenermi, posso avere una vita dignitosa con quello che la mia fatica produce.

- A volte le fortune sono **le cose che possediamo:** una bella casa, una macchina grande, togliermi tutti i capricci.

- A volte può essere **la famiglia**, avere degli **affetti sani, profondi**.

\* Tutte cose buone, giuste, ma che ci fanno dimenticare **la fortuna più grande** ed **è che** **sei vivo**.

**- Il regalo più grande** che tu hai ricevuto, **è la vita**. Perché nella vita, nel fatto che esisti, **c’è un progetto**, un sogno grande: **se sono nato un motivo c’è.**

**- Qualcuno mi ha amato**, ha voluto che in questo mondo, in questo frammento di storia ci fossi anch’io.

**E mi ha dato la vita perché io realizzi lo scopo del mio esistere**.

**- La vita** è un valore talmente unico che **vale sempre.** Nonostante le età che cambiano, nonostante la salute o la malattia, **la vita non perde il suo scopo.**

**- Cambiano le circostanze**, perché non ho più la forza che avevo quando ero giovane, perché ogni tanto perdo la memoria, perché sono pieno di dolori, perché magari gli affetti che mi erano cari pian piano si sono sciolti, mi hanno lasciato…. Ma io esisto.

**\* La nostra vita è grande ma è anche fragile**. Le due parabole ascoltate nel Vangelo ci ricordano proprio questo.

- Una bambina, cioè una creatura nel momento dello sbocciare, del crescere, muore.

- Una donna, matura, piena, scopre in sé la malattia e una malattia che non passa.

**\* Che fare per non disprezzare la vita nell’ora della fatica**, nell’ora in cui sembra essere diventata inutile?

Le due parabole ci dicono che

- **Gesù deve tornare a essere importante** e che quindi **ci vuole il coraggio di accostarlo**. «Avvicinati alla vita di mia figlia, dice Giairo. «**Avvicinati alla mia vita**, Signore Gesù», devo dire io.

-Gesù deve toccarci: «**Toccami con la tua vita**, che è vita eterna, **e io rifiorirò e io mi rialzerò**».

- Bisogna **chiedere a Gesù**, il senso della preghiera è proprio questo: «Vieni, tocca».

- Bisogna **credere in Lui**, credere nella sua potenza, **credere nel suo amore**, credere che **Lui vuole toccarci e lasciarci toccare da noi**.

\* Cioè bisogna **andare oltre le apparenze**: «È morta perché disturbi il Maestro?». No, **la mia vita non morirà più e se resterò legato**, unito **al Signore risorto nulla potrà separarmi da Lui, «né la morte né la vita, né il presente né l’avvenire».**